Anno III. TORINO Giovedì 1° LUGLIO 1869 Num. 181

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione)	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° LUGLIO 1869.

ITALIA

Rivista.

La *Perseveranza*, la quale, come spesso constatammo, propende alla restrizione della libertà della stampa, per confortare tale sua propensione di qualche autorità, e forse per combattere efficacemente coloro che (come noi altri) adducono l'esperienza degli altri popoli per provare che la stampa serve di freno a sè stessa, si rivolse ad un riputato giornale di Nuova York per conoscere quale sia la legislazione americana a tal riguardo. Il detto giornale rispose ampiamente nel senso appunto che noi opiniamo. Libertà intera riguardo agli affari pubblici, diritto solo di querela per i privati; solo affinchè questo diritto di querela sia veramente efficace occorre che in questa materia prontissima sia l'azione penale; ciò che da noi non si può ottenere solo perchè mentre si sprecano a centinaia le migliaia di lire per manovre e cannoni, si fa una stupida economia nel personale giudiziario, il quale, per quanta sia la sua diligenza, non può tenersi in corrente alla spedizione delle cause.

Ecco i quesiti fatti dalla *Perseveranza* al giornale di Nuova York:

1. Sono le leggi, in tutti gli Stati Uniti, uguali quanto a libertà di stampa?

2. Rimarrebbero le Autorità sorde rispetto ad un giornale che continuasse a vituperare con oltraggi la forma repubblicana e chiederne l'abolizione?

3. Ove non ci fosse limite nè minaccia per parte della legge, è il carattere del popolo tale da tollerare un tale giornale nella sua condotta?

4. E se la folla distrugge il giornale, può questo ottenere riparazione dai tribunali?

« Non ci sono attualmente, crediamo, leggi in vigore in alcuno Stato dell'Unione che vietino ad alcuno di discutere qualunque argomento gli piaccia, oralmente o a stampa, pur che non diffami persone private. A questo ultimo caso è provveduto mediante un processo civile o criminale. Quando viene adottata l'azione penale, l'accusatore pubblico procede nello stesso modo e con gli stessi motivi come se si trattasse d'un processo per fatto d'assassinio. Nel 1798 fu fatto un tentativo per frenare i vilipendii contro il Governo federale ed i suoi impiegati, ponendo il libello tra le offese criminali, ma lasciando però al reo il diritto di provare la verità delle sue asserzioni; però, quella legge riuscì impopolare in sommo grado, e venne revocata subito dopo. A tempo della schiavitù, in tutti, crediamo, gli Stati schiavisti, la diffusione di « pubblicazioni incendiarie » cioè libri, giornali, opuscoli o circolari, stampati o scritti, in cui si contenessero sentimenti, dottrine, consigli, o, per usare le parole dello Statuto del Mississipì, « insinuazioni intese a far nascere una avversione ricisamente pericolosa e ribelle tra la popolazione di colore dello Stato » era delitto punibile con più o meno severità. Ma non crediamo che siano stati fatti processi innanzi ai tribunali in virtù di questo Statuto. Noi non ne abbiamo udito parlare. Quello che per solito accadeva quando taluno era sospettato di diffusione, pubblicazione o vendita di scritti sediziosi, si era ch'egli riceveva la visita di un « comitato di cittadini », cioè dalla folla, ed invitato ne' casi più lievi ad abbandonare il paese su due piedi; — cosa ch'egli faceva invariabilmente; — nei casi più gravi veniva assassinato, o impeciato e coperto di penne, o portato attorno sopra una stanga. Per parecchi anni prima della guerra, i direttori delle poste del Sud con connivenza del Governo federale, si ricusavano di rimettere agli abbonati del Sud i giornali del Nord che propugnavano opinioni contrarie alla schiavitù; nè c'era libraio che osasse vendere libri contro la schiavitù.

Al tempo della guerra vi furono pochi luoghi nel Sud dove de' giornali poterono continuare per tutto il decorso del conflitto a combattere la ribellione. I giornali unionisti venivano soppressi dal popolaccio e per mano dell'autorità militare. Nel Nord ci furono qua e là dei casi, massime negli Stati limitrofi e negli occidentali, in cui giornali di tendenza recisamente secessioniste (*copperhead*) vennero o distrutti dal popolaccio o costretti dal timore della violenza popolare (*mobviolence*) a moderare il loro tono; ma non ci era grande città del Nord, nella quale non esistesse durante tutto il tempo della guerra uno o più giornali che considerassero la ribellione come giustificabile; si rallegrassero delle vittorie dei Confederati, e denunciassero i soldati dell'Unione come briganti o gli altri impiegati del Governo come delinquenti del colore più fosco. Uno o due di questi offensori nelle regioni limitrofe al teatro della guerra vennero giudicati e puniti dai tribunali militari, e pochi altri aggrediti dalla moltitudine; ma non fu mai tentato di agire contro di essi innanzi ai tribunali civili, per la semplice ragione che non c'è legge negli Stati Uniti che vieti ad alcuno di denunciare il Governo o di consigliarne la distruzione. In questo momento si pubblica in New-York un giornale col titolo di *Imperialist*, che propugna apertamente la sostituzione delle istituzioni monarchiche alle repubblicane; ma la sola pena che abbia a temere si è di non essere comperato da molti. C'erano altre volte restrizioni legali nel Massacciussett, e, se non erriamo, in uno o due Stati della Nuova Inghilterra, relative alle discussioni religiose; ma ora sono disparse da per tutto. Oggi c'è un solo delitto politico che si conosca negli Stati Uniti, quello d'alto tradimento; e consiste nel muover guerra al Governo; ma per accusare uno di tal delitto, è necessario provare che egli abbia commesso « atti palesi. »

Cosicchè il sig. Mario, ha perfettamente ragione nel dire che l'Attorney General (il procuratore pubblico) non si dà alcun pensiero delle pubblicazioni sediziose. Un giornale potrebbe dedicarsi ogni giorno, e migliaia lo fanno, a provocare « l'odio e lo sprezzo del Governo, » come dicono in Francia. Se trovano abbonati tanto da vivere, tanto meglio per i proprietari; se no, tanto peggio per loro; il mondo va innanzi ugualmente, e il Governo sta in piedi. Le autorità li ignorano, per la semplice ragione che non c'è legge che le ponga in grado di poterli punire. In fatto, si può dire che sia stabilito fermamente negli Stati Uniti il principio: che dalle accuse verbali contro il Governo, le risposte verbali costituiscano la difesa più conveniente. Se uno dice, che un dato impiegato è un ladro, può essere accusato di libello personale; ma il Governo nella sua qualità politica non si cura in niun modo della cosa. Noi crediamo che una pubblicazione che propugnasse un cangiamento nella forma di Governo non avrebbe da temere in qualsiasi parte degli Stati Uniti altro che un mal esito.

Il fondamento di questa indifferenza che sembra così strana agli stranieri, è la fiducia generale nella potenza e saggezza della maggioranza. Ognuno sente che un tentativo di rivoluzione, senza un grande esercito stanziale, sarebbe ridicolo, ove la maggioranza non lo favorisse. Che se la maggioranza lo caldeggiasse, non ci sarebbe bisogno di violenza; poichè il cangiamento desiderato si potrebbe, come si fa ogni giorno, effettuare mediante il meccanismo ordinario. L'istituzione di un'altra forma di Governo che la repubblica, è vietata dalla Costituzione federale. Ci saranno forse di tali che credano dura questa restrizione, e desiderino vederla tolta via; ma si classificano tra gli entusiasti un po' scemi, e niuno si piglia la briga di confutarli.

Nel dire tutto ciò, accertiamo la *Perseveranza* che noi riempiamo le nostre colonne di ciò che gli Americani chiamerebbero luoghi comuni. Ma dubitiamo che la conoscenza di questo stato di cose non possa riescire utile a chi, come gli Italiani e i Francesi, non ha ancora fatto esperimento del Governo libero per un tempo sufficiente a persuaderlo della potenza che la parola sola ha nel produrre cangiamenti politici. Tanto negli Stati Uniti quanto nell'Inghilterra, il pubblico ha veduto più e più volte nelle più importanti modificazioni fatte nel Governo il risultato di una prolungata discussione o *agitazione*, come la si chiama. Questo ha fatto in tutte le menti una impressione così profonda, che anche i più furibondi fanatici sono convinti che, dove potessero mettere insieme i mezzi di pubblicare un giornale, riescirebbero forse a convertire la maggioranza alla loro maniera di pensare. Non c'è in questo momento negli Stati Uniti istituzione o relazione sociale, alla cui abolizione non si lavori da taluno nella stampa o nelle arringhe popolari.

Ci sono giornali e società per l'abolizione dei capitali, dei salarii, della proprietà, del matrimonio, della famiglia, del nutrimento animale, delle leggi penali, della farina abburattata, delle imposte, dello esercito e della flotta, dei collegi, delle chiese. Ma l'ultima cosa a cui uno pensi si è di dare ad una istituzione o dottrina o costume lo scudo della protezione legale! La legge offre a tutti, anco al Governo, un campo uguale, ma niente altro, niun favore. Tutti e tutto deve sottomettersi ad essere posto in questione dal primo venuto, e tutti e tutto è posto in questione con più o meno libertà. Certo non tutti i risultati di questo sistema sono ammirabili. La licenza della stampa è spesso risultante; ma la stampa migliora ed è raffrenata dappertutto sotto l'influenza della sola opinione pubblica. Noi non dubitiamo che il meglio che voi possiate fare con un furfante che vuole aggredire alcuno sia di dargli i mezzi di farlo. Egli è meno nocivo in istampa di quello che non sarebbe inedito.

Ivrea, 27. — Ci scrivono:

Perchè la vita di collegio abbia ad esercitare sull'animo dei giovinetti quell'attrattiva che li fa poi amanti dell'ordine e della disciplina che costituisce la base dell'educazione in comune, è indispensabile che di quando in quando venga offerta agli alunni occasione di trattenimento e di sollievo, che poi è loro tanto più gradito, quanto è più bello diviso con una schiera di vispi coetanei, di amici, di fratelli.

Uno di cosiffatti cari ed utilissimi trattenimenti ebbero a godere gli allievi di questo Convitto civico il giorno 24 del corrente mese nella escursione che fecero a *Massè*, luogo delizioiosissimo, vuoi per la sua postura al sommo di un colle che scende giù quasi a picco nella Dora, vuoi per la bellezza dei dintorni, e vuoi per la ricchezza dei giardini che vi tengono parecchi signori ad uso di villeggiatura.

E i nostri giovinetti si dilettarono grandemente, e, diciasi pure, anche si istruirono visitando quelli dei Conti Serravalle e dei Marchesi di S. Germano; l'uno graziosissimo gioiello di Flora, l'altro cospicuo per la sua grandiosità, che accoglie insieme il grazioso ed il magnifico, il bello ed il sublime. Non è a dire delle dolci impressioni che ne trassero i giovani visitatori, i quali poi non finiranno di lodarsi delle cortesie che ricevettero dalla Nobile Marchesa stessa, che volle con matronale compiacenza vederli e regalarli di confetti e rinfreschi.

Nè meno festoso e bello si fu lo spettacolo del giovanile bivacco sotto la magnifica *allea* dei platani del *Castello*, che il conte Camillo Ricaldone aveva loro generosamente aperto a stanza di quel giorno.

A Caluso i nostri, gentilmente ricevuti dal rettore di quel Collegio, si affratellarono coi giovinetti compagni, e brillando tutti della gioia cordiale, vivace, e quasi a dire entusiastica, tutta propria dei convegni della fortunata età loro, addimostrarono che anche nella allegria e negli innocenti piaceri è riposto un mezzo di educazione civile e morale, e che è saggezza l'usarne a tempo.

RAFFRONTI STORICI.

Un giornale di Milano riporta nelle sue colonne un giudizio severo che un autorevole foglio inglese fa sugli ultimi avvenimenti italiani.

Noi comprendiamo come questo periodo dolorosissimo per cui passa la nostra storia debba lasciare un'impronta di ribrezzo e di noia, comprendiamo come l'eco di queste vergognose voci debba essere disgustosa presso nazioni ricche di civiltà e di onore, ma non comprendiamo come la colpa di alcuni rappresentanti nazionali, quando essa si verificasse in fatti, dovrebbe ricadere su tutta la nazione.

La responsabilità è intiera pei colpevoli: diremo di più, la nazione accusatrice e punitrice rimane in faccia agli altri popoli più autorevole e sicura. La *capitis diminutio* della colpa è tutta pei colpevoli, non per la nazione che li punisce.

Il medesimo giornale che tentò spaventar le menti italiane riportando i rimproveri stranieri, dimentica come da lunga data, dal principio cioè di questa fase di dolorosa istoria, egli si sia adoperato onde scemar le corruzioni italiane confrontandole colle corruzioni straniere, massime le inglesi.

Davvero non sapremmo convincerci che le colpe altrui dovessero veramente accamparsi a scusa delle nostre, ma se è vero che la storia delle altre nazioni debba essere il libro dei nostri ammaestramenti, noi invitiamo la *Perseveranza* a voler aprire con noi un aureo libro: la Storia d'Inghilterra di lord Macaulay: v'è una pagina, tra le altre, scritta espressamente per noi, v'è un avvenimento che ha un triste confronto in quel fatto che tiene agitata da un mese tutta Italia.

Ferveano in Inghilterra ai tempi di Carlo II le lotte tra papisti e protestanti: un ministro, Coleman, teneva mano alle congiure di quelli contro questi: un certo Oates accusò il ministro fedifrago alla costituzione; si iniziò un procedimento. Ma un grave fatto avveniva ad interromperlo.

Ecco come lo racconta lo storico inglese:

. . . . . « Si seppe che sir Edmondsbury Godfrey, insigne giudice di pace che aveva raccolto le deposizioni di Oates contro Coleman, era scomparso. Fattane ricerca, ne trovarono il cadavere in un campo presso Londra. Chiaro appariva ch'era morto di morte violenta. Era pa-

---

(103) (V. n° 180)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXII.

Per l'arresto dei malfattori della cocca, tre squadre poliziesche eransi partite ad un tempo dal Palazzo Madama, la prima capitanata da Barnaba si era diretta alla casa Benda dove sapevasi dover cogliere alla posta il capo della banda, e già abbiam visto quello che a questa squadra era intravvenuto; la seconda erasi recata all'abitazione ordinaria del cosidetto *medichino* sotto la guida di un altro agente che godeva ancor egli la speciale confidenza del signor Commissario, e colà aveva arrestato i servi del sedicente dottor Quercia ed in una minutissima perquisizione sequestrato tutte le carte che vi ci aveva trovate, cui l'agente doveva consegnare nelle mani medesime del signor Tofi: quest'ultimo poi, a capo della terza squadra, più numerosa delle altre e rinforzata dall'aiuto di una mezza dozzina di carabinieri, s'era assegnato il còmpito di penetrare nel covo sotterraneo e misterioso di quella tremenda associazione di assassini. Giunta a poca distanza dalla strada in cui s'apriva la taverna di Pelone, questa schiera si divise in due, e chetamente le due frazioni s'avviarono, l'una verso la bettola, l'altra verso la bottega di Baciccia.

Il bravo Pelone, che già da qualche giorno aveva inquietudini e di molte, restò di stucco al vedere aprirsi l'uscio a vetri della bottega e in mezzo al fumo denso delle pipe, delle vivande, dei lumi a olio, presentarsi la faccia del Commissario, faccia che ispirava apprensione a tutti e che in quel punto alla coscienza sporca di mastro Pelone fu spaventosa come la testa della Medusa nei poeti classici. Ad accrescere spavento questa faccia tremenda era incorniciata in un fondo di ceffi arcigni di guardie poliziesche e di cappelli a becchi di carabinieri. Al fondo dello stanzone, dal suo banco a cui sedeva secondo il solito, il tavernaio, facendo una splendida eccezione alla ordinaria lentezza di moti del suo lungo corpo dinoccolato, sorse di scatto sulle sue zatture di piedi, assalito da un parosismo maligno della sua tosse profonda e dal fondo delle occhiaie incavate girando attorno uno sguardo sgomento:

— Il Commissario in persona! si disse egli in fretta in fretta con un ansioso monologo mentale. Caspita! Gli è dunque qualche cattura importante che qui si vuol fare.

Ma lo sguardo che aveva mandato in giro gli aveva fatto conoscere che presenti nell'osteria a quel momento, non c'era che una minutaglia di birbanti, pesciolini senz'importanza, per cui non occorreva tanta forza di reti nè tanta abilità di pescatore: e ciò lo spaventò ancora più.

— Ahi, ahi! Pelone, continuò egli nel suo monologo; codesto mi ha l'aria molto brutta per te; tutto ciò temo voglia avviarsi molto male. Qualcheduno avrà commesso delle imprudenze; già lo sapevo che sono una manica d'imbecilli; lo dovevo prevedere ed avrei fatto bene a contar tutto al Commissario. Ora temo d'essere nella ragna pur troppo, che il diavolo li porti tutti quanti, e me con essi.

L'alto rumore che facevasi nella bettola, e vociare nel giuoco della morra, e sbraitare di canzonaccie, e parole concitate che erano grida e sghignazzamenti e imprecazioni e bestemmie, all'entrare della forza pubblica, era cessato tutto ad un tratto, come per incanto. Tutte le faccie s'erano rivolte alla porta, tutte le bocche erano rimaste spalancate e gli occhi fissi nell'espressione d'una paurosa sorpresa, nel cuore di tutti s'era messa l'ansia, perchè fra tutti quegli avventori non ce n'era forse uno cui quella vista non dovesse dare a riflettere ai casi suoi.

La Maddalena, che trovavasi nella cucina al pian di sotto, stupita grandemente pel subito succedere senza transizione di quell'alto silenzio al baccano di prima, venne su a vedere che mai fosse capitato, e mostrò la sua faccia impertinente e rubiconda al di sopra della botola.

— Figliuola di mala femmina, sgualdrina, sfacciata che Dio ti dia bene! le disse mozzicando le parole fra le sue gengive il bettoliere che s'era levato premurosamente di dietro il banco per muover all'incontro del Commissario. Ecco qui la sbirraglia: siamo tutti perduti, che Satanasso ti abbranchi!

Maddalena per prima cosa pensò alla più diletta persona, alla sola diletta che avesse al mondo, al *medichino*, cui quel pericolo poteva minacciare; guardò alla porta e veggendo entrare cinque o sei sgherri e con essi tre carabinieri, ed una riserva di poliziotti rimanere ancora al di fuori sulla strada, capì con molto dispetto che il fuggire di lì era impossibile. Suo proposito era correre in cerca di Luigi e tanto aggirarsi finchè l'avesse trovato per avvisarlo di quel che avveniva nella bettola, di

rimenti chiaro che non era stato assassinato dai ladri. La sua miseranda fine è *rimasta sinora un secreto*. Taluni credono che si uccidesse da sè; altri ch'ei cadesse vittima d'inimicizie private. La opinione più improbabile è che fosse assassinato dal partito ostile alla Corte, onde meglio colorire la novella della congiura. *(Vedi i giornali italiani che dissero il Lobbia ferito dai repubblicani)*.... La metropoli e tutta la nazione insanirono d'odio e di vendetta.... »

Oh! come la scienza dei fatti è cosa utile a tutti tempi: corrotti ieri e corrotti oggi, accusatori in questo secolo ed accusatori nei secoli passati, assassini e volteggiatori di idee e di accuse allora come adesso, in Inghilterra come in Italia.

È storia di tutti i tempi: ma dolorosamente quest turpi attentati si commettevano in Inghilterra due secoli e mezzo fa, quando appena spuntava l'alba della civiltà nazionale, mentre in Italia si fanno in pieno 1869, in totale luce di progresso!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 giugno reca:

1. **La legge** (n. 5125) del 21 giugno, con la quale è autorizzata la spesa di L. 6450 pei funerali di Rossini, da inscriversi nella parte straordinaria del bilancio passivo 1868 del Ministero dell'istruzione pubblica, in apposito capitolo col n. 64 e denominazione: *Funerali di Rossini.*

2. **La legge** (n. 5136) del 21 giugno, con la quale è approvata la spesa di L. 62,178 39 per lavori di ristauro all'edifizio dell'Archivio generale di Venezia.

Cronaca Cittadina

** **Sole! Sole!** — Chi ne capisce ancora qualcosa? Ieri abbiamo avuto una giornata fredda, umida, piovigginose. Ci sembrava di essere ritornati in quelle temperature del cader d'ottobre quando minacciano le nevi e la nebbia ci riconduce il pensiero ai sogni melanconici ed ai proponimenti balzani del vicino Carnovale. Ieri sera i mantelli non facevano nota alle spalle d'alcuno, chi per un senso di estivo pudore non era andato a frugar nella guardaroba d'inverno alzava il bavero dell'abito a schermo della gola minacciata da un'aria fredda e pungente.

Una leggiera piova cadde ieri tutta la giornata, piova consolatrice di quelli che nelle inconstanze della stagione trovano un riscontro alle inconstanze dell'animo loro.

Il termometro segnò 11 gradi Réaumur: gli astrologi, gli osservatori degli astri dànno a Nettuno la colpa di tutte queste diavolerie: il re del mare non turberà certo i riposi di Anfitrite per rispondere alle accuse dei nostri uomini della scienza.

Ad ogni modo attendiamo che la Madonna della Neve voglia nel 1869 ripetere il miracolo d'imbiancarci i tetti.

** **Teatri.** — Ieri sera al teatro Rossini si era dato convegno tutto quel pubblico elegante ed artistico che vediamo sempre a tutti i concerti, a tutte le prime rappresentazioni di opere nuove, a tutte le solennità d'arte. Si trattava però dell'ultima (sarà proprio l'ultima?) rappresentazione del *Conte Ory*. Le sedie chiuse vennero prese d'assalto fin dal giorno prima, quantunque il loro numero fosse stato notevolmente accresciuto, le gallerie, la platea erano stipate fin nei più piccoli vani. Dir gli applausi che si diedero agli artisti tutti ed in ispecie al tenore Paoletti, sarebbe difficil cosa, quello che è sicuro è che rimase in tutti desiderio vivissimo di riudir questa opera briosa ed elegante in non lontana stagione. L'accorto Martinotti sa troppo il suo conto per non provvedere a soddisfare questo desiderio fecondo per lui di ottimi risultati di cassetta.

Al teatro Alfieri mentre si sta preparando la *Sofia* della Carlotta Ferrari, si esporrà sabbato venturo per serata del buffo Migliara una piccola e nuova operetta del maestro Tancioni intitolata *La serva padrona*.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 giugno 1869.

Negri Modesta nata Audifredi, d'anni 68, di Torino — Soldati Paolo, id. 11, di Torino — Coda Zabetta Giovanni Battista, id. 51, di Cossilla, capo-mastro — Pasero Anna, id. 23, di Costigliole di Saluzzo — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 giugno 1869.

Maschi 10, femmine 17 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

30 giugno

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,4	13,1	10,3	81	NE debole	n. p. s.
9 a.	731,5	16,2	10,0	75	NE debole	coperto
12	731,7	17,2	9,7	68	E debole	coperto
3 p.	732,5	15,1	10,2	80	N debole	pioggia
6 p.	732,6	15,3	10,8	85	N debole	pioggia
9 p.	733,4	13,0	8,6	77	N debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 13,0 / massima 19,8 }

Pioggia millimetri 11,6

Temperatura minima della notte del 1° 12,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
2 luglio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 38 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 8 7.

Nascere della **Luna**, ore 0 25 matt. — passaggio al meridiano, ore 6 31 matt. — tramonto, ore 0 47 sera.

Giorno della Luna 23°

Ultimo quarto a 1h 35m mattino.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Adunanza del 25 giugno 1869.

Approvato il processo verbale della preceduta adunanza, la Camera accoglie con ringraziamenti i doni di parecchie opere sopra argomenti amministrativi, statistici, industriali e finanziari pervenutile dopo l'ultima sua riunione, e porta poscia la sua attenzione sulle seguenti comunicazioni, per le quali emette come infra le occorrenti deliberazioni:

1° Sul decreto del Prefetto della Provincia di Torino in data del 31 maggio, da cui viene approvato il resoconto della gestione finanziaria di essa Camera per l'esercizio 1868.

Giusta il disposto dell'art. 35 della legge 6 luglio 1862, manda pubblicarsi quel conto per categorie al seguito del presente sunto.

2° Sulle modificazioni che in conseguenza dei presi concerti la Commissione di ispezione della Borsa riuscì ad introdurre nel telegramma da cui ogni giorno si hanno i corsi della Borsa di Parigi, introducendovi alcuni titoli di più recente creazione, ed eliminandovi quelli che rimasero in ora di minima o di nessuna importanza, e ciò senza oltrepassare i limiti prescritti pel dispaccio semplice.

Approva l'operato della Commissione attendendo i risultati che la pratica applicazione sarà per dare anche presso le altre Camere consociate.

3° Sulla petizione del Municipio di Dogliani indirizzata al Parlamento allo scopo di conseguire che la ferrovia Savona-Torino segua il primitivo tracciamento progettato dall'ingegnere Peyron.

Non insorgendo a tale riguardo alcuna proposta, per ora prende atto di siffatta comunicazione.

4° Sulla circolare del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, per cui viene notificato che il Sultano del Marocco ha autorizzata la esportazione dei cereali per un anno, eccettuati il grano e l'avena, pei quali continua tuttavia il divieto.

Manda darsi pubblicità a tale annunzio inserendolo nel presente sunto di deliberazioni.

5° Sulla circolare dello stesso Ministero che dà ragguaglio delle facilitazioni di cui una speciale Commissione sta preparando l'ordinamento per gli operai forestieri quali visiteranno la Esposizione internazionale di economia domestica e professionale che avrà luogo in Amsterdam nei prossimi mesi di luglio, agosto e settembre.

Manda deporsi quella circolare ne' suoi uffici perchè possa averne visione chiunque lo desideri.

6° Sull'invito di delegazione pervenutole dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e sulle chieste ed ottenute spiegazioni circa il carattere e l'estensione del mandato attribuito alla Commissione costituita per preparare i preliminari lavori di ordinamento di una Esposizione nazionale da farsi in Torino all'epoca dell'apertura al pubblico del traforo del Moncenisio.

Ad unanime voto, anzi per acclamazione, delega il comm. Tasca, suo presidente, a rappresentarla come membro di quella Commissione.

7° Sui provvedimenti che furono rappresentati siccome i più atti a condurre alla raccolta di dati maggiormente pronti ed esatti per la formazione della importante statistica annuale della trattura della seta.

Prende atto con compiacenza dell'approvazione data dal Ministero all'intendimento costantemente da essa Camera dimostrato per conseguire sì utile scopo.

Secondo le proposte della Commissione di ispezione sulla Borsa:

Approva la cauzione prestata dal sig. Aron Guastalla, dal sig. Felice Ruffinati, dal sig. Francesco Lattuada per essere annoverati fra i pubblici mediatori di commercio come agenti di cambio; e dal signor Francesco Paolo Mosso per esservi pure annoverato quale sensale;

Autorizza lo svincolo della cauzione che aveva prestato il sig. G. G. Papa per l'esercizio delle funzioni di agente di cambio, a cui egli ha rinunziato;

Ed ordina la cancellazione dal ruolo e dall'elenco dei pubblici mediatori commerciali del nome del defunto Giuseppe Lanza, già agente di cambio, e del sensale di missionario sig. Gio. Alessandro Demaria.

Secondo il preavviso della Commissione di ispezione sugli stabilimenti della pubblica Condizione e del Saggio normale delle sete a modificazione dell'art. III della sua notificanza del 16 giugno 1863, delibera che sia ribassata a cent. 50 per ogni collo non eccedente in peso i chilogrammi 50, ed a L. 1 per ogni collo di maggior peso la tassa da percepirsi nell'ufficio della Condizione per la pesatura semplice delle sete.

Adottando poi il rapporto di speciali Commissioni:

Approva e manda eseguirsi il progetto di riparto del fondo stanziato nel bilancio del corrente esercizio per premi ai più distinti fra gli allievi delle scuole commerciali, industriali e professionali stabilite nelle due provincie di cui componesi il suo territorio giurisdizionale, poichè spera che la deliberazione di elargire cotali incoraggiamenti sarà indubbiamente produttiva di efficace impulso al progresso dello studio ed al perfezionamento di tutti gli esercizi commerciali ed industriali; quindi il succitato riparto sarà pubblicato a seguito di questo sunto.

Approva i preparati riscontri alla circolare ministeriale relativa al far conoscere le profferte della Compagnia Italiana di navigazione Adriatico-Orientale sulle facilitazioni ch'essa potrebbe somministrare agl'importatori di semi di filugelli giapponesi nel tragitto da Suez al porto di Brindisi o di Venezia, profferte che non pare possano ancora riunire tutta la efficacia voluta per sostenere la concorrenza delle Compagnie che s'incaricano dei trasporti in modo diretto tra l'Europa e Yokohama.

Ed infine dichiara nulla essere a sua cognizione che osti all'annoverare il rappresentante proposto dalla casa Rossari e Maccario di Milano fra gli spedizionieri ammessi a far servizio nella Dogana di Susa.

Si scioglie l'adunanza.

FERRERO *Segr.*

Bilancio consuntivo delle entrate e delle spese della Camera di Commercio ed Arti di Torino per l'anno 1868.

Attivo.

Capitolo I. Rimanenza attiva		L. 242,147 97	
» II. Rendite patrimoniali		» 9,486 65	
» III. Diritti sugli atti della Camera		» 208 50	
» IV. Tassa camerale (da esigere)		» »	
» V. Condizionamento delle sete		» 45,912 48	
» VI. Saggio delle sete		» 9,698 50	
» VII. Vendite all'incanto		» »	
» VIII. Entrate straordinarie		» 14,538 87	
Totale entrata		L. 321,992 92	
Rimaste da esigere			
Sul capitolo I	L. 4,425 12		
Id. IV	» 35,000 »		
	L. 39,425 12	» 39,425 12	
Totale attivo		L. 361,418 04	

Passivo.

Cap. I. Rimanenza passiva	L. 1,664 36		
» II. Personale della Camera	» 18,040 99		
» III. Spese d'ufficio e stampati	» 6,339 87		
» IV. Biblioteca	» 835 65		
» V. Spese patrimoniali	» 12,218 44		
» VI. Borsa di comm.	» 4,591 79		
» VII. Esposizioni distrettuali	» 1,001 95		
» VIII. Scuole appl. al comm. ed arti	» 1,700 »		
» IX. Percez. di tasse	» » »		
» X. Condizionamento delle sete	» 26,560 45		
» XI Saggio delle sete	» 6,075 10		
» XII. Vend. all'incanto	» » »		
» XIII. Spese straord. e casuali	» 5,294 73		
Totale spesa	L. 80,023 43		
Rimaste da pagare:			
Pel trasloco della Borsa	L. 200,000 »		
Per tassa ricchezza mobile	» 2,398 82		
Per spese di percezione della sovratassa camerale	» 4,500 »		
	L. 206,898 82	206,898 82	
Totale passivo	L. 286,922 25	» 286,922 25	
Residuo attivo da applicarsi al bilancio 1870		L. 74,495 79	

Elenco degli Istituti di istruzione commerciale, industriale e professionale pei quali furono destinati premi d'incoraggiamento da assegnarsi agli allievi i più distinti.

Istituti industriali e professionali.

Luogo		premi		cad.	Totale
Torino	tre sezioni	premi 3	a L. 300	cad.	L. 900
Id.	id.	» 3	a » 200	»	» 600
Novara	una sezione	» 1	a » 300	»	» 300
Id.	id.	» 1	a » 200	»	» 200
Vercelli	id.	» 1	a » 300	»	» 300
Id.	id.	» 1	a » 200	»	» 200
Pinerolo	id.	» 1	a » 300	»	» 300
Id.	id.	» 1	a » 200	»	» 200
Castellamonte	id.	» 1	a » 300	»	» 300
Id.	id.	» 1	a » 200	»	» 200

Scuole tecniche.

Luogo		premi		cad.	Totale
Torino	5 stabilimenti compreso quello per gli operai detto di S. Carlo	premi 5	a L. 200	cad.	L. 1000
Id.	id. id.	» 5	a » 100	»	» 500
Novara	due stabilimenti	» 2	a » 200	»	» 400
Id.	id.	» 2	a » 100	»	» 200
Vercelli	uno stabilimento	» 1	a » 200	»	» 200
Id.	id.	» 1	a » 100	»	» 100
Pinerolo	id.	» 1	a » 200	»	» 200
Id.	id.	» 1	a » 100	»	» 100
Castellamonte	id.	» 1	a » 200	»	» 200
Id.	id.	» 1	a » 100	»	» 100
Ivrea	id.	» 1	a » 200	»	» 200
Id.	id.	» 1	a » 100	»	» 100
Varallo	id.	» 1	a » 200	»	» 200
Id.	id.	» 1	a » 100	»	» 100
Biella	due stabilimenti	» 2	a » 200	»	» 400
Id.	id.	» 2	a » 100	»	» 200
Chieri	uno stabilimento	» 1	a » 200	»	» 200
Id.	id.	» 1	a » 100	»	» 100
Carmagnola	id.	» 1	a » 200	»	» 200
Id.	id.	» 1	a » 100	»	» 100
Pallanza	id.	» 1	a » 200	»	» 200
Id.	id.	» 1	a » 100	»	» 100
Santhià	id.	» 1	a » 200	»	» 200
Id.	id.	» 1	a » 100	»	» 100
Domodossola	id.	» 1	a » 200	»	» 200
Id.	id.	» 1	a » 100	»	» 100
Susa	id.	» 1	a » 200	»	» 200
Id.	id.	» 1	a » 100	»	» 100
Spesa per num. 54 attestati o diplomi					» 200
Al Circolo filologico di Torino per incoraggiamento					» 200
Alla Società di mutuo soccorso di commercio ed arti di Biella					» 200

Torino, il 25 giugno 1869.

Il Presidente, G. B. TASCA.

Ci scrivono:

Firenze, 29 giugno (sera).

Il marchese di Rudinì era ieri l'altro di passaggio in Firenze. Non vi si fermò pur una giornata, essendo sollecito di far ritorno a Napoli. Però egli ebbe lunghi colloquii col Ferraris e col presidente del Consiglio. Mi si accerta che il ritorno subitaneo del Prefetto di Napoli da Parigi, ove affari privati richiedevano e richiedono tuttora la sua presenza, non era stato effetto di spontanea sua decisione e che l'invito ne sia venuto da Firenze stessa. Il Ferraris si sarebbe giustamente commosso non solo degli inconvenienti derivanti dall'essere assente il Prefetto mentre a Napoli preparavansi inquietanti dimostrazioni, ma anche dalle voci poco benevoli secondo le quali il Ministro dello interno sarebbe stato poco ansioso di vedere restituita l'autorità nelle mani del Rudinì che è considerato come appartenente alla destra pura. Ad ogni modo è certo che il ritorno del Rudinì, a chiunque se ne debba attribuire la iniziativa, è atto sommamente politico nelle presenti circostanze.

Ho voluto accertarmi della vera situazione delle cose per quel che concerne la vertenza tunisina. Seppi da un deputato, il quale ne aveva ricevuto reale e formale assicurazione dal Menabrea stesso, che le decisioni del Governo sono concepite nel senso che i diritti dei nostri connazionali siano in ogni ipotesi tutelati.

Epperò si sarebbe accettata la istituzione di quella Commissione di cui vi parlavo ieri e nella quale l'elemento francese è esclusivamente rappresentato, ma alle seguenti condizioni: che quella Commissione si occupi esclusivamente delle materie di semplice esecuzione, e che il cómpito di essa sia costantemente sorvegliato da un'altra Commissione nella quale anche le nazionalità italiana e inglese hanno una proporzionale rappresentanza.

Un dispaccio privato giunto oggi dalla Spezia reca la notizia che i medici hanno constatato essere affatto cessato lo stadio critico della malattia della duchessa d'Aosta. La *Gazzetta Ufficiale* non ha peranco pubblicato i bollettini d'oggi, ond'io stimai interessante di trasmettervi siffatte notizie ch'io ebbi da fonte sicura.

La partenza del Re per l'Alta Italia è fissata pegli ultimi giorni della corrente settimana; ogni probabilità di crisi ministeriale è pel momento interamente svanita.

L'*Opinione* ha oggi un nuovo articolo sulla questione ministeriale: non solo il giornale fiorentino accetta il Ministero come moribondo, ma già si occupa degli eredi.

Ed anzi tutto vuole che si ponga ben mente a separar la causa del Governo da quella della Corte, che non si faccia cioè questa risponsale degli errori di quello.

L'*Opinione* continua assicurando che in lei la convinzione che questo Ministero non aveva carattere stabile è radicata fin dal 1867, all'epoca di Mentana.

È vero che i voti di sfiducia, il malcontento generale, il deperimento della finanza non obbligarono l'*instabile* Ministero a dimettersi, ma l'*Opinione* sente ora odor di morte e canta le esequie.

Ma sapendo con che gente ha a trattare, sapendo che le convenienze costituzionali, il rispetto reciproco tra

guisa ch'egli potesse provvedere ai casi suoi. Qualunque altro non avrebbe più avuta speranza nessuna di riuscire in questo intento; ma la Maddalena era tenace nelle sue volontà, era audacissima, accorta, ed era donna; si disse che un'occasione di sgattaiolarsela sarebbe nata ed ella avrebbe saputo approfittarne, ed anche l'avrebbe saputa far nascere, e salita del tutto fuor della botola, si venne accostando lentamente al gruppo degli agenti della forza pubblica, come spinta soltanto da una curiosità naturale, ma affatto disinteressata.

Chi s'accostò non lentamente ma con zelante premura al sor Commissario fu mastro Pelone, il quale, trattosi fuori di dietro il banco, levatosi dal cranio lucido di avorio giallo la berrettaccia unta e bisunta, veniva all'incontro del signor Tofi, lungo la corsia in mezzo ai due ordini di tavole, facendo passi da gigante colle sue lunghe gambaccie stecchite e trinciando inchini da toccare colla punta del suo naso da uccello di rapina le rotelle piatte de' suoi ginocchi.

— Oh signor Commissario, illustrissimo signor Commissario! gridava egli colla sua voce rauca, punteggiata dagli sbruffi della tosse: in che cosa posso servirla, signor Commissario? Mi metto a sua disposizione, signor Commissario.... Fatevi in là voi altri: si diede a gridare a parecchi degli avventori che ingombravano il passaggio, e li urtava nella schiena per farneli ritrarre: toglietevi di qua, mascalzoni, fate largo, date luogo al signor Commissario.

Questi dall'alto del suo cravattone guardò con occhio severo l'oste tutto confuso, che credette, a quell'occhiata, sentir aprirsi il terreno sotto i piedi, e non rispose pure una parola; poi volto al brigadiere dei carabinieri ed a quello delle guardie di polizia, disse:

— Nessuno esca di qua sino a nuovo ordine. Prendete nome, cognome e condizioni di tutti e quelli che sono in nota sieno ammanettati senz'altro.

Carabinieri ed *arcieri* si posero tosto all'opera. Della maggior parte di quegl'individui non avevano pure da domandare il nome; chè erano antiche loro conoscenze e non nuovi inquilini della carcere. Tutti protestavano che gli era uno sbaglio, che erano innocenti come neonati, ma le proteste non indugiavano d'un punto il ratto procedere degli agenti della forza pubblica.

— Voi, Pelone, disse il signor Tofi con quel suo brusco accento, che gelava il sangue nelle vene a chiunque: venite meco di lì in quello stanzino.

Il Commissario fe' cenno al brigadiere dei carabinieri, a quello degli sgherri e passò primo; Pelone entrò dopo di lui abbrancato ad un braccio dal caporale *arciere*, e le sue lunghe gambe gli si piegavano sotto: l'uscio a vetri colle tendine rosse fu chiuso dietro di loro.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

quelli che vanno o quelli che vengono, non son più cose di questo mondo; sapendo che essere uomini politici vuol dire rinunziare alla onestà delle azioni, così rivolge coi guanti un avvertimento ai moribondi ministri Cambray-Digny e Menabrea. E questo è di non rendere assai dura la vita al Ministero che terrà loro dietro, servendosi cioè delle loro aderenze di Corte, delle loro relazioni autorevoli per attraversare l'opera dei loro successori, per porre la solita trave tra le ruote, per non lasciar saldi sul loro posto quelli che accoglieranno quest'eredità di errori e di malcontento universale.

Han capito i moribondi di Palazzo Vecchio?

Il *Secolo* di Milano che prima di questi ultimi fatti apparteneva non ai giornali fautori del Governo, almeno a quelli che gli facevano tiepida opposizione, s'è gettato ora nella più ardita e decisa opposizione.

Nel suo numero d'oggi dà spiegazioni della nuova via che intende percorrere, e così giudica la situazione:

« Oggi noi siamo convinti che il paese non può più ritrovare la sua salute col partito che ci governa, e questa convinzione è quella che darà norma alla nostra condotta.

« Siccome però siamo del pari convinti che il partito dell'opposizione parlamentare, come è ora costituito, non ha sufficienti titoli alla fiducia del paese, così ci adopreremo, nella misura delle nostre forze, a dare quell'indirizzo all'opinione pubblica, che giovi a condurre alla costituzione di un grande partito nazionale e progressivo, che salvi lo Stato dai grandi pericoli che lo minacciano, che ristori le pubbliche finanze, che risusciti negli animi del popolo la perduta fiducia, e che congiunga in santa ed operosa alleanza l'ordine colla libertà, il Governo colla democrazia, l'entusiasmo che suscita le grandi azioni col senno che le dirige.

« Acciocchè questo partito esista, più non occorre che di interrogare i bisogni e i desideri del popolo. Il popolo è la grande fucina da cui in ogni tempo scaturirono le grandi idee. E noi questo popolo vogliamo interrogarlo, vogliamo porre la nostra mano sul suo cuore, e numerarne i palpiti. »

Scrivono da Firenze all'*Arena* di Verona:

« Pare che il sistema di non scrupoleggiare sui mezzi per rinvenire documenti a carico di uno od altro Tizio sia ormai innalzato qui a sistema ordinario, perchè oggi mi viene annunciata altra sottrazione di carte.

« Il deputato Fogazzaro, membro della Commissione d'inchiesta, è stato questa volta fatto segno a qualche colpo sul genere di quello toccato all'on. Fambri.

« Infatti al Fogazzaro sono state intercettate alla posta da persone estranee, quattro lettere in una settimana.

« Esse erano tutte di sua moglie e non trattavano che di affari famigliari.

« Forse si ebbe sospetto che il Fogazzaro, veneto, potesse essere parziale trattandosi che sono veneti anche il Fambri ed il Brenna, ma è un gratuito insulto che si fa ad una persona rispettabilissima della cui onoratezza rendono tutti testimonianza.

« Si prevede che l'inchiesta pubblica durerà tre o quattro giorni, e poi la Commissione si riserverà di presentare il suo rapporto alla Camera dei deputati che verrà a questo scopo convocata nella seconda metà del mese prossimo. »

Continuano tutti i giornali ad insistere sulla cattiva scelta della sala per le sedute pubbliche della Commissione d'inchiesta. Dopo una lotta sì viva, sì decisiva per la pubblicità di questo procedimento, ci troviamo ancora obbligati a saper i progressi dell'inchiesta dai resoconti appassionati di qualche giornale o dalla buona memoria di qualche privilegiato spettatore.

Ma v'è un altro guaio. Al sessanta o poco più che troverebbero posto in quella piccola sala si richiederebbe un biglietto d'ingresso. Ora, da chi sarà dato questo biglietto? Naturalmente, dalla Questura della Camera! Ma chi è il Questore? L'onorevole Fambri! Non andiamo più innanzi.

L'Amico del popolo di ieri racconta che pochi giorni sono la Camera di Consiglio del tribunale correzionale dichiarava non farsi luogo a procedere contro una ventina di imputati per le solite dimostrazioni contro la tassa del macinato. Per fortuna una parte di essi era già da tempo in libertà provvisoria. Ma sei o sette furono dimessi solo all'atto dell'ordinanza fiscale, dopo aver subiti cinque mesi di carcere. Questo fatto è altamente doloroso.

Leggiamo nell'*Italia militare*:

« Oggi alle 2 pom. presso il Ministero dei lavori pubblici fu tenuta una conferenza tra i rappresentanti delle varie società ferroviarie dello Stato e delegati dei Ministeri dei lavori pubblici e della guerra, per convenire definitivamente le norme da osservarsi dagli uffiziali dell'esercito per viaggiare sulle ferrovie colla riduzione del 50 p. 0[0, e da quanto ci è assicurato le trattative riuscirono favorevolmente e di prossima attuazione. »

Noi aggiungiamo: che speriamo che una classe altrettanto benemerita quanto gli uffiziali dell'esercito, cioè gli **agricoltori**, sia favorita di eguale facilitazione.

Vi è una sola differenza fra gli uni e gli altri: questi **pagano** le imposte, quelli le **consumano**.

Non è dalle gravi complicazioni politiche, non dai discorsi azzardati, non dai dispacci diplomatici che i soldati tirano congetture di eventi bellicosi. Una nomina significativa, un muovere di truppe, un affilar di baionette, una riforma di vestiti sono per ora sintomi bellicosi assai più accentuati. Per i soldati del campo di Châlons le parole dell'Imperatore non ebbero tutto quel significato politico che altri volle vedervi, essi furono invece scossi da un provvedimento di vestiario.

Durante la guerra di Crimea si era fatta la proposta di togliere agli uffiziali le spalline ed i ricami da collo che servono di punto di mira. Una nuova circolare va ancora più lontano e decide che ogni uffiziale dovrà aver come tenuta di campagna una tunica del colore della tunica dei soldati, e che si sopprimerà nel loro uniforme tutto quel che è eccessivamente visibile.

Questa circolare sarà nulla per sè stessa, ma ha prodotto una viva impressione in tutto l'esercito.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione generale dei telegrafi

Avviso

Si fa noto agli aspiranti al concorso per n. 60 posti di alunni telegrafici essersi determinato che in questo concorso vengano essi dispensati dall'esibire il certificato menzionato al numero *(E)* dell'avviso del 31 marzo, anno corrente, inscrito nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile p. p.

Agli aspiranti che volessero giovarsi della dispensa anzidetta si accorda un mese di tempo dalla data del presente avviso per inviare le loro domande alle Direzion compartimentali dei telegrafi.

Sono quindi differiti tanto l'esame di ammissione, quanto l'apertura dei corsi d'istruzione; il primo avrà luogo nei giorni 3, 4, 5 e 6 settembre prossimo, ed i corsi d'istruzione si apriranno nei primi giorni di novembre del corrente anno.

Firenze, il 13 giugno 1869.

Il Direttore generale E. D'AMICO.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nel *Movimento* di Genova:

« Abbiamo notizie dal forte Bormida in data di ieri.

« I nostri egregi concittadini stanno bene, come si può stare in un carcere umido e puzzolente, qual è il forte accennato. A provare la mal'aria basti dire che il Mosto vi ebbe già un assalto di febbre. Ora s'è rimesso in salute, ma gli è di tutta evidenza che quel carcere non può in alcun modo convenire ai prigionieri, e che il Governo di Firenze si mette al livello dell'austriaco, nei più brutti tempi della sua dominazione in Italia, tenendo quegli ottimi cittadini rinchiusi in quel luogo.

« Molti sono i prigionieri del forte Bormida. Oltre gli amici nostri Canzio, Mosto, Stallo, Gattorno, Razeto, Stragliati (alla data delle nostre notizie il Vivaldi Pasqua non era ancora coi compagni) vi stanno, in attigui cameroni, gli arrestati di Milano; e vicini ad essi quarantotto altri cittadini, residuo della *percessione* della tassa sul macinato.

« Gli amici nostri **non furono anche interrogati**. Vuole andar per le lunghe, questo magno processo che loro prepara il signor Panizzardi! Probabilmente si aspetterà che i miasmi del luogo, accresciuti dal calore estivo, li mettano in condizione di non poter più essere uditi.

« Intanto il Governo pensa alla salute delle anime loro. La mattina di domenica, per sorpresa, furono condotti a messa. Protestarono; ma il prete dovea essere uomo avvezzo a cosiffatto giuoco, poichè tirò innanzi nella sua bisogna, come se non dicessero a lui.

« Fior di Governo, quello che è costretto a sostenersi in tal modo, e a ripetere la sua salute dalla febbre terzana degli altri! »

Fin qui il *Movimento*; noi aggiungiamo che il lungo e scandaloso ritardo a procedere contro ai prigionieri, dà sempre più a credere che arbitrari sieno stati gli arresti.

Diffatti, se si avevano chiare prove in mano, perchè non si è dato subito mano al processo?

Pur troppo che in Italia, dopo tanti anni di Costituzione, mancano ancora ai cittadini le più indispensabili guarentigie contro gli errori o gli arbitrii governativi.

L'APERTURA DEL CORPO LEGISLATIVO.

I deputati dell'opposizione dell'Assemblea francese intendono muovere interpellanza al Governo intorno alle agitazioni parigine ed alle misure di repressione adottate.

Non è però certo se nella attuale sessione una tale interpellanza verrà accettata e posta in discussione.

I deputati liberali stanno ora risolvendo le optazioni elettorali. Il signor Gambetta eletto a Marsiglia ed a Parigi, opta per la sua città natale e lascia al Glais-Bizoin l'opportunità di ritornare al Corpo Legislativo coi voti degli elettori liberali di Parigi. Si organizzano Comitati di sinistra: la sinistra estrema sarà presieduta da Jules Favre, la sinistra pura da Thiers, il centro sinistro da Talhouët.

La fisionomia della prima seduta del Corpo Legislativo fu oltremodo accentuata.

Il Bancel sull'alto della montagna d'opposizione, il volto pallido e sofferente di Jules Favre, Esquiros, Raspail, Gambetta seduti accanto e quasi attendendo al varco una dubbia parola del Governo: le tribune anguste al gran numero degli accorsi plaudenti al presentarsi di ognuno dei nuovi eletti, il movimento di soddisfazione e di simpatia con cui si accolse il Thiers, la folla che si ingrossava nelle vie che conducono al Palazzo Borbone, e salutava i deputati d'opposizione rivelavano che a Parigi sono vivi più che mai i sentimenti di opposizione al Governo personale, opposizione che costringerà alla fin fine il Governo a provvedere alle liberali riforme.

Vi è chi sale e chi discende. Alla stregua della pubblica opinione in Francia l'altalena politica porta in alto i nuovi arrivati irreconcilliabili e getta a terra i riconciliati del passato. La folla che applaudì Thiers alla prima seduta del Corpo legislativo fece pur attenzione ad E. Ollivier: lo si vide lungamente ragionare col presidente Schneider, poi prender posto al *centro*. Un mormorio si alza intorno a lui, egli stringe furtivamente la mano al signor Buffet e grida *très-bien* alle ultime parole del signor Rouher. Si dice però che tutto il terreno perduto dall'Ollivier a Parigi sia stato da lui guadagnato nelle provincie. Ma fino a quando durerà? Decisamente anche in Francia si vogliono oggi veder le posizioni decise; si comprende l'imperialismo di Cassagnac non la riconciliazione di Ollivier.

In Belgio si prepara una crisi ministeriale.

I signori Frère-Orban e Bara dichiararono di volersi assolutamente ritirare; e non aderirono che a ritenere provvisoriamente il portafoglio fin che sieno regolate alcune questioni straniere.

Si parla della nomina del sig. Tesch al posto del sig. Frère.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Londra, 30 *giugno*.

La Camera dei lords adottò dieci paragrafi del *bill* sulla Chiesa d'Irlanda con due emendamenti, uno dei quali stabilisce che la Chiesa cesserà di esistere solamente nel 1872.

Nuova York, 29 *giugno* (filo transat.).

Vennero fatti nuovi arresti fra i membri della Giunta cubana.

Vienna, 30 *giugno*.

L'imperatore e l'imperatrice recaronsi ieri a visitare la regina di Portogallo nel castello di Leesdorf.

Madrid, 30 *giugno*.

In seguito a grave incidente tra Prim e Figuerola, quest'ultimo e gli altri ministri offersero le dimissioni. Il nuovo Gabinetto verrà però costituito soltanto dopo terminata la discussione del bilancio.

La maggioranza delle Cortes decise di dare un voto di fiducia a Prim e Topete escludendo gli altri ministri. È probabile che le Cortes sospendano le sedute il 2 luglio per riprenderle in ottobre.

Correva voce alla Borsa che Ardanaz sarà nominato ministro delle finanze e Martos della giustizia.

Regna grande agitazione nella Catalogna, ma non è avvenuto alcun disordine.

Fatti Diversi

Ferrovie dell'Alta Italia. — I prodotti delle varie linee appartenenti alla Società dell'Alta Italia, nella 25ª settimana, decorsa dal 18 al 24 giugno 1869, messi a confronto con quelli ottenuti nella corrispondente del 1868, offrono i seguenti risultati:

Settimana del 1869	L.	1,231,615 90
» » 1868	»	1,025,327 25
Donde un aumento nel 1869 di	L.	206,288 65

Le stesse linee, dal 1° gennaio al 24 giugno diedero:

Nel 1869	L.	28,298,726 30
» 1868	»	25,085,186 25
Donde un aumento complessivo di	L.	3,213,540 05

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 29 *giugno*. — Gli affari in sete calmi. Prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 28 balle organzini, 84 balle trame, 17 balle greggie, pesate 20 balle. — Peso totale 7,248 chilogrammi.

LIVERPOOL, 28 *giugno*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato molto animato.

Middling Orleans 12 5[8 *d.*; Fair Dhollerah 10 1[8 *d.*; Fair Bengal 8 5[8 *d.*

MANCHESTER, 28 *giugno*. — I prezzi molto fermi, affari moderatamente attivi.

Telegrammi da Bombay recano i prezzi di quel mercato fermi e stazionari.

NUOVA YORK, 28 *giugno*. — Cotone Middling Upland 33 1[2 cents.

Oro, 137. *(Rolo)*.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 30 giugno 1869.

Organzino	colli	9	peso	638 »
Trama	»	1	»	75 56
Greggia		10		472 50
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		20		1186 06

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 325.

Pest, 27 *giugno*. — *Cereali*. — Sulle piazze principali dell'Ungheria si manifestò nell'ottava viemaggior attività negli acquisti sì per conto dell'estero come anche di speculatori e consumi locali, in conseguenza di che i prezzi di quasi tutti i cereali ottennero nuovi e rilevanti aumenti.

MARSIGLIA, 28 *giugno*. — *Frumento*. — Mercato molto più calmo. Non si poterono notare oggi che:

1600 ett. Ismail duro, 130[126, a lire 29 50.
1600 — Irka d'Azoff, 130[126, lire 32 75.
640 — Marianopoli, 130[126, lire 34.
640 — Danubio, 123[119, lire 24.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

Parigi, 30 *giugno*.

(*Chiusura della Borsa*

Rendita Francese 3 0[0	— 70 42
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	56 —

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 511 —
Obbligazioni id.	— 241 —
Ferrovie Romane	— 52 —
Obbligazioni id.	— 126 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 161 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 162 50
Cambio sull'Italia	— 3 1[4
Credito mobiliare Francese	— 241 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 433 —
Azioni idem	— 617 —

Vienna, 30 *giugno*.

Cambio su Londra	— —

Londra, 30 *giugno*.

Consolidati Inglesi	92 7[8

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
1° luglio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. (*) 56 85 95 56 05 95 05 (55 97 1[2) 56 10 10 10 05 56 56 10 (56 07 1[2). In liq. 56 20 pel 31 luglio.

Corso legale 56 02 1[2.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. G. 79 75.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in con. 434 50 435 50.

Azioni Regia tabacchi. Con. del m. in c. 631 50.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 1901 1900.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 160 25. In liq. 161 12 1[2 161 12 1[2 pel 31 luglio.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. g. p. in c. 444. C. d. m. in c. 443 50 444 444 444 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 59 a 20 57.

(*) La cedola staccata è di L. 2 28 dedotta la ritenuta.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 1° luglio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Nel giorno della risposta dei premi alla Borsa di Parigi il ribasso si è maggiormente accentuato e sovratutto se n'è risentita la nostra Rendita che discese nuovamente di mezzo punto.

Ciò non ostante oggi si fu da noi ben sostenuti, e si trovarono tuttavia compratori a 56 90, 56 95 p. c., e 56 10, 56 15 fine luglio.

Prestito valeva 79 50, 79 60.

Az. Banca naz. 1900, 1895.

Le obb. Canali Cavour pagandosi oggi il vaglia corrente, erano più ferme a 336 50, 337.

Az. Banco sconto 161 25, 161.

Le obb. Merid. avevano denaro a 168 con venditori a 168 50.

Le obb. tab. in serie 448, 449.

Az. 630.

Oro 20 59, 60.

Borsa di Firenze del 30 *giugno* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	56 12
Denaro	—	56 10
Oro lettera	—	20 57
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 86
Denaro		— —
Francia lettera (a vista)	—	— —
Denaro	103 40	103 30
Prestito Nazionale	79 45	79 40
Obbligazioni Tabacchi	451 50	451 40
Azioni Tabacchi	630 50	629 50
Banca Naz. nel regno d'Italia	1910	nom

Borsa di Genova — 30 giugno 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 10 a 56 05.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 79 50.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1891 a 1892 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 403 a 404.

Francia lettera 103 1[5, denaro 102 9[10.

Londra a vista 26 07, a tre mesi 25 85.

Marenghi in contanti 20 61, 62 e per fine mese 20 63.

Borsa di Milano — 28 giugno 1869.

La Rendita durante tutto il mattino, non si dipartì dai limiti di 56 13 a 56 10 fine corrente e 56 42 fine prossimo.

In fine di borsa poi essendo giunto il corso d'apertura di Parigi in ribasso di cent. 10, si chiuse a 56 1[8.

Il Prestito 1866 si pagò 79 40.

Le Demaniali valevano 430.

Le azioni Meridionali valevano 307 f. c. e le relative obbligazioni a 168.

Le azioni Tabacchi si pagarono 630 e le relative obbligazioni a 452.

I 20 franchi valevano da 20 61 a 20 57 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 10 a 103 1[4 a vista, e 2 1[2.

Il Londra da 25 85 a 25 88 a tre mesi, e 3 1[2 0[0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 17 fine corrente.

I 20 franchi valevano 20 58.

30 *giugno* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	56 —
Azioni Meridionali	309 50
Obbligazioni relative	169 —
Beni Demaniali	435 50
Asse Ecclesiastico	85 3[4
Azioni Banca nazionale	1910 —
Azioni Regia tabacchi	630 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	451 —
Nuovo Prestito	79 1[4
Napoleoni	20 58
Francia a vista	103 40
Londra tre mesi	25 80
Sconto 5 per 0[0.	



Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *Crispino e la Comare.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *La statua di carne.*

Incanto volontario

Il 24 luglio p. v., ore 8 antimeridiane, nello studio del sottoscritto, via Bottero, N. 19, si procederà alla vendita di un fabbricato posto in Ciriè, via delle Scuole e via Montebello, col mezzo d'incanto, e sul prezzo di L. 3500, osservate le condizioni di cui in bando 21 corrente.

Torino, 26 giugno 1869.

2504 G. CASSINIS not. coll.

AVVISO.

L'ufficio del procuratore capo Francesco Rumiano successore Perodo venne trasferto in via Dora Grossa, N. 7, piano 2°, dirimpetto alla chiesa della Trinità. 2530

Si avverte

Che il sottoscritto avendo date le sue dimissioni da Conciliatore del comune di Callabiana (Biella), non intende più d'or avanti d'ingerirsi in modo alcuno in tal uffizio: e ciò a norma, di quanti del detto Comune, possa abbisognarne in avvenire.

Callabiana, 24 giugno 1869.

2490 Gibello-Palazzo Gio. Battista.

Incanto volontario

Venerdì, 2 prossimo luglio, si venderanno i mobili componenti la Birraria in via Pellicciai, accanto al N. 2, consistenti in tavole, seggioloni, sofà, bigliardo, pendole ed altri oggetti relativi, il tutto a pronti contanti.

Torino, 28 giugno 1869.

Oggero Spirito

2529 estimatore giurato.

Da affittare al presente

Casa di campagna con due grandi sale e cucina al piano terreno, e quattro superiormente, signorilmente mobigliate, *parterre* a fiori, e luoghi pergolati per passeggiare. — Fini di Cavoretto, accanto allo stradale di Moncalieri. — Recapito dal Segretari dell'*Omnibus* di Moncalieri in Piazza Castello. 2463

Incanto volontario

Lunedì 5 luglio, alle ore solite e successivamente, nel locale già esercito ad uso di trattoria denominata *Dell'Universo*, sita nella casa propria della Città di Torino, Piazza Emanuele Filiberto, N. 6, si procederà alla vendita di varii effetti mobili e lingerie, non che di un caminetto di ferraccio coi recipienti di rame, per contanti.

2546 G. Reggeri R. liquid.

AVVISO.

alli signori Tipografi, Litografi ed a chiunque bramasse stabilire nella loro Tipografia o Litografia la ***stereotipia***, non avrebbe altre che a dirigersi presso il signor Biaggio Moretti, editore, tipografo, libraio, via del Teatro D'Angennes, 28 Torino.

2529 AUMENTO DI SESTO

Il R. tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 25 giugno 1869, pronunciò il deliberamento dello stabile infradescritto caduto nella subasta promossa dalla Leonilla Fariano vedova del cav. Pietro Bongiovanni contro Piola-Caselli cav. Luigi, a favore del sig. Sacerdote Moise Leon fu Salvador nato e domiciliato in Chieri per L. 2100.

Descrizione dello stabile posto in territorio di Rivalba.

Pezza campo, regione Gerbola, di are 85, 05, coerenti il cav. Rossi Gaetano, gli eredi del fu conte Billiani di Cantoira e la strada grande della valle.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 10 p. v. luglio.

Torino, 25 giugno 1869.

C. Pavarino canc.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'AOSTA

DELEGAZIONE DEMANIALE PER LA LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO IN AOSTA

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 15 del prossimo mese di luglio, in una delle sale dell'ufficio di questa Sotto Prefettura, alla presenza del sig. Sotto Prefetto, quale delegato dalla Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento del Ricevitore del Registro di Aosta rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

DESIGNAZIONE DEGLI STABILI

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.°	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale: Ettari	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale: Tese	Piedi	Valore estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto
813	476	Aosta	Cappellania di San Nicola nella collegiata di Aosta	Vigna, regione Pignet, N. 689 1/2 di mappa	»	13	07	400	»	256	25 60	10
814	477	Id.	Id.	Prato (vacol), altre volte vigna, regione Vincent, N. 3718 di mappa	»	17	60	500	»	300	30 »	10
815	478	Id.	Id.	Vigna, regione Bressan, N. 3935 di mappa	»	6	30	189	»	159	15 90	10
816	479	Id.	Id.	Vacolo (terreno incolto), altre volte vigna, reg. Crôtettaz, N. 3459 di mappa	»	6	16	170	»	100	10 »	10
817	480	Id.	Id.	Campo, regione Epluettaz, altre volte prato, N. 1488 parte di mappa	»	35	04	1000	»	1300	130 »	10
818	481	Id.	Id.	Campo, altre volte prato, regione entre les deux Buthiers, N. 1268 2/3 di mappa	»	6	79	195	»	200	20 »	10
819	482	Id.	Id.	Prato, regione Borguale, N. 1179, 1180 e 1181 parte di mappa	»	31	92	950	»	2102	210 20	25
820	483	Id.	Cappell. dell'Assunta nella colleg. di Aosta	Vigna, regione Roppoz, N. 961 di mappa	»	25	34	837	»	1106	110 60	10
821	484	Id.	Id.	Id. id. N. 979 di mappa	»	16	52	475	»	573	57 30	10
822	485	Id.	Id.	Prato, regione Beauregard, N. 2037 di mappa	»	69	36	1985	»	1620	162 »	10
823	486	Id.	Id.	Prato e castagneto selvatico, N. 1041, reg. Grin	»	24	»	684	»	399	39 90	10
824	487	Saint Christophe	Id.	Montagna, regione Viou, dell'investitura di 50 vacche circa, 50 capre, N. 5363 di mappa	»	»	»	»	»	11828	1182 80	100
825	440	Charvensod	Cappellania di S. Croce nella colleg. d'Aosta	Campo, regione Chateau-Folliet soit Ampoillon, N. 58 di mappa	»	17	»	468	»	277	27 70	10
826	519	Id.	Cappella di San Pantaleon nella chiesa di S. Colombo	Prato, regione Serrémont, N. 1647 di mappa	»	27	55	785	»	297	29 70	10
827	432	Gressan	Cappellania di S. Anna nella colleg. d'Aosta	Prato, regione Clérot, N. 3703 parte di mappa	»	12	25	350	»	361	36 10	10
828	460	Id.	Cappelle dei Ss. Dionigi, Stefano e Biagio, nella cattedr. d'Aosta	Fabbricato rustico con vigna, campo e prato, regione Chevrot e Fontana, N. 3551, 3568, 3565 di mappa	»	77	09	2200	»	1600	160 »	10
829	470	Quart	Capp. di Sa Margarita nella cattedr. d'Aosta	Vigna, regione Mordin, N. 2343 di mappa	»	16	83	481	»	450	45 »	10
830	438	St-Christophe-Quart	Cappellania di di N. D. di Loreto nella colleg. d'Aosta	Podere denominato Brêt, composto di campi, prati, vigne, con fabbricato rustico, N. 217, 700, 693, 702, 1068, 1240, 3158, 3392, 56, 92, 176, 456, 437 e 276 della mappa, di S. Christophe, e N. 336, 10045 e 2198 della mappa di Quart	»	242	01	9567	»	9144	914 40	50
831	433	Saint Christophe	Cappellania di S. Anna nella colleg. d'Aosta	Prato, campo e passolo, regione Busseaz, N. 1669 di mappa	»	30	06	859	»	512	51 20	10
832	441	Id.	Cappel. di S. Croce nella colleg. d'Aosta	Campo, regione Ducruet, N. 51 di mappa	»	15	85	453	»	517	51 70	10
833	475	Id.	Cappell. di S. Claudio nella colleg. d'Aosta	Vigna, regiona Perratorna, N. 1676 e parte del 1677 di mappa	»	10	04	287	»	406	40 60	10

2436 Aosta, 12 giugno 1869.

Il segretario GIULIANO LAGNIER.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Si rendono avvisati i signori Portatori di Azioni non riscattate della Ferrovia da Torino a Susa, che la quota di interesse ed il dividendo per il 1° semestre 1869, vennero per ogni Azione fissati come segue:

Interesse	L.	11 25
Dividendo	»	3 90
	L.	15 15

I pagamenti verranno eseguiti a cominciare dal 1° luglio 1869 dalla Cassa dell'Esercizio, Stazione di Torino, Porta Nuova.

2527 *La Direzione dell'Esercizio.*

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino del 10 agosto prossimo avrà luogo l'incanto degli stabili infradescritti, la cui vendita per via di subastazione forzata fu ad instanza del sig. cav. Giuseppe Testa notaio collegiato alla residenza di Caraglio, autorizzata in pregiudicio delli signori avv. Giacinto Devalle e Testa Giuseppina consorte del signor Alfonso Rossi, residenti in Torino, con sentenza del 24 scorso aprile, colla quale fu pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, destinando alla istruzione del medesimo il signor cav. barone Giuseppe Pejroleri, e si ordinò ai creditori di depositare presso la cancelleria le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi fra giorni 30 dalla significazione del bando.

L'incanto seguirà in tre distinti lotti così composti, cioè il lotto primo di casa civile posta nel recinto della città di Moncalieri, lungo la via R. Collegio, in mappa sezione B, n. 125, per il prezzo di L. 3080. Il lotto secondo di altra casa nel concentrico della città di Carignano, borgo San Remigio, descritta in mappa alla sezione II col n. 143, della superficie di are 18, 97 unitamente al giardino, prato, campo, bosco e canapale, che formano con essa un solo appezzamento, posti in mappa alla stessa sezione ed alli num. 137, 138, 142, 158, 159, della superficie di are 27, 01, per il prezzo di L. 2730; ed il lotto terzo di campo, nel territorio di Carignano, all'Isola oltre Po, descritto in mappa col n. 123 della sezione I, della superficie di ettari 3, 40, 82, ed al prezzo di L. 2610, ed alle altre condizioni di cui nel bando 11 corrente, visibile nell'ufficio del sottoscritto, via Doragrossa, n. 19.

Torino, 12 giugno 1869.

2318 A. Rossetti sost. Marchetti.

2423 CITAZIONE

Il giorno 12 corrente mese l'usciere Pietro Ferreri addetto al tribunale di commercio di Torino, ad instanza del sig. Candido Franco che elesse domicilio nell'ufficio del procuratore sottoscritto, citò a norma dell'art. 141 cod. proc. civ. la ditta A. Chabord et Compagnie già corrente in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire fra giorni 20 avanti il predetto tribunale, per ottenerla condannato al pagamento dello stipendio di lire 100 mensili e fitto in ragione di lire 80 annue dal 16 febbraio scorso al 12 venturo settembre ed in *solidum* col sig. Gian Luigi Dacanale alla restituzione di L. 4000 ed interessi al 7 0/0 pure dal 16 febbraio 1869.

Il tutto con sentenza esecutoria provvisoriamente coll'arresto personale cogli interessi e spese.

Torino, 19 giugno 1869.

V. Baldioli p. c.

2421 NOTIFICANZA

di sentenza e precetto.

Ad instanza del sig. Gavgano Giovanni di Torino con atto 17 giugno 1869 dell'usciere Antonio Oberti, addetto alla pretura sezione Dora di questa città fu notificata la sentenza 31 maggio u. s. della pretura suddetta a Dematteis Nicola già residente in Torino, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civ. e nello stesso tempo gli fu fatto precetto pel pagamento di L. 455 20 di capit. le cogli interessi dal 25 detto maggio, altre a L. 35 85 spese, portato il tutto dalla sullodata sentenza, fra il termine di giorni 5 pena l'esecuzione.

Torino, 19 giugno 1869.

G. Bussolino sost. Segre p. c.

2427 INSTANZA

per nomina di perito.

Il sig. Bordino Bartolomeo fu Giuseppe, residente a Neive, presentò oggi al sig. presidente del tribunale civile d'Alba ricorso onde ottenere nominato il sig. geometra Giuseppe Giacosa di Neive a perito per la descrizione ed estimo degli stabili che intende far subastare a pregiudicio di Elia Giuseppe fu Pietro, residente a Neive, ove pure sono situati gli stabili della cui vendita forzata si tratta.

Alba, 17 giugno 1869.

Gio. Zocco p. c.

2429 INSTANZA

per nomina di perito

Il procuratore sottoscritto fece oggi stesso instanza presso il signor presidente di questo tribunale civile per la nomina del sig. geometra Clemente Vaccaneo di questa città a perito per la descrizione ed estimo dei beni stabili proprii di Lorenzo Francone fu Bartolomeo di Levice, alla data del 9 luglio 1861, per essere venduti all'asta pubblica in via di espropriazione forzata a termini di legge, ad instanza del procuratore capo Giambattista Sorba.

Alba, 15 giugno 1869.

Troia Gio. p. c.

2332 AVVISO D'ASTA

per reincanto a seguito d'aumento del sesto

(2a Pubbl.)

Li 5 luglio prossimo, alle ore 9 mane, avrà luogo il secondo e definitivo incanto di tre lotti di stabili posti su queste fini, proprii del sig. D. Giuseppe Paletto, deliberati già con atto del sottoscritto ricevuto il 24 scorso mese, al prezzi offerti ed aumentati, cioè al lotto secondo di L. 237 50, lotto terzo L. 112, lotto quinto L. 922, ampiamente descritti nel relativo bando 1 maggio ultimo.

S. Mauro, 10 giugno 1869.

Luigi Barberis notaio.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 12 agosto p. v. davanti al tribunale civile e correzionale sedente in Torino, verranno posti all'incanto tre appezzamenti l'uno di campo ed alteno, l'altro di prato e campo, il terzo di alteno, posti sul territorio di Pianezza. La vendita segue ad instanza del sig. Treves Abram residente in Torino, cliente del causidico capo Berruti Giuseppe, a pregiudicio della eredità di Pietro Fassino, Maddalena Castagno, Galletto Bartolomeo, Ghivarello Pietro e Chiaretta Antonio il tre ultimi come terzi possessori. La vendita fu autorizzata con sentenza pronunciata da detto tribunale all'udienza delli 17 aprile ultimo scorso, colla quale sentenza venne anche dichiarato aperto il giudicio di graduazione colla nomina a giudice delegato nella persona del sig. Gabutti cav. Pietro vice presidente e coll'ordine ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione documentate nei 30 giorni dalla notificazione del bando.

Torino, 16 giugno 1869.

2363 Ballario sost. Berruti p. c.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Per instromento 5 febbraio ultimo rogato Guglielmetti, trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Ivrea il 14 successivo marzo, la signora Prola Serafina, residente a Torino, fece acquisto da Gianotti Felice fu Bernardino, residente a Montalto-Dora, dello stabile ivi descritto, sito in territorio di Borgofranco, per il corrispettivo di L. 10,000 pagabili ai creditori ipotecari.

Intendendo quindi d'instituire l'opportuno giudicio di purgazione, ricorse a senso dell'art. 727 del codice di procedura civile al sig. presidente del tribunale civile d'Ivrea, il quale con suo decreto 4 corrente mese dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo suindicato, nominando all'istruzione il sig. giudice avv. Gerbore Claudio Nicolao; stabili per le notificazioni ed inserzioni di cui agli art. 2013 e 2044 del codice civile, il termine di giorni 30, ordinando ai creditori di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le domande di collocazione motivate nel termine di giorni quaranta dalla notificazione del decreto, delegando per tali notificazioni l'usciere Oddone Antonio.

Ivrea, 17 giugno 1869.

2392 G. Griva p. c.

2508 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Luigi Setragno addetto alla pretura Monviso, in data 19 corrente mese, venne intimata a norma del prescritto dallo art. 141 del cod. di proc. civ. al sig. Libero Campana di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della ordinanza emanata dal sig. pretore della sezione Monviso, in data 12 giugno corrente, colla quale in seguito al pignoramento in odio d'esso Campana eseguitosi sull'instanza del sig. Felice Levi a mani del signor Bella Gio. Battista, vennero le parti rimesse avanti il tribunale civile di questa città per il giorno 12 venturo luglio.

Torino, 26 giugno 1869.

Allinna sost. Belli.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di questa città alle ore 10 delli 3 prossimo luglio, si procederà ad instanza della signora Maria Pirona all'incanto e deliberamento degli stabili siti sul territorio di Cossolò-Torinese consistenti in un edifizio girante da molino con ruote, fabbricati e siti attigui denominato Savant o Savan, contro la vedova Francesca Castagno residente a San Francesco al Campo, sul prezzo di L. 810 e sotto l'osservanza delle altre condizioni di cui in bando venale primo corrente mese, autentico Pavarino, quale bando fa seguito ad altro delli 8 febbraio ultimo scorso.

Colla relativa sentenza d'autorizzazione della subasta venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dai beni; delegato il sig. giudice Cogo per l'istruzione, ed ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

Torino, 4 giugno 1869.

2201 G. Chiora sost. Gatti p. c.

2332 NEL FALLIMENTO

di Molino Agostino, già droghiere in Torino, via Porta Palatina, n. 12, casa del cav. Felice Borbonese,

Si avvisano i creditori ammessi e giurati, di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Tancredi Schiapparelli, alli 19 del prossimo luglio, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 28 giugno 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

2331 NEL FALLIMENTO

di Saresci Francesco, già merciaio in Torino, piazza S. Carlo, n. 18,

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Leone Ottolenghi alli 5 di luglio prossimo, alle ore 2 pomeridiane in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 28 giugno 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.